

Governo. Il Cavaliere restringe i papabili ma domani potrebbe limitarsi a nominare 37 sottosegretari

Berlusconi «congela» 4-5 vice

Pronti Urso, Romani, Castelli, Fazio e forse Vegas all'Economia

Luca Ostellino

ROMA

Fine settimana all'insegna del completo riserbo sui nomi che andranno a completare la squadra di governo. Silvio Berlusconi chiude ogni contatto e si ritira in Sardegna, per tirare il fiato e mettere a punto il discorso con cui chiederà la fiducia alle Camere, lasciando allo stato maggiore azzurro la consegna del più assoluto silenzio sulla partita su viceministri e sottosegretari. Ligio alle consegne, Fabrizio Cicchitto assicura così che «la partita è ancora tutta da definire», sottolineando che la stessa presenza dei viceministri nella compagine governativa «è ancora materia di discussione».

Le indiscrezioni dell'ultima ora riescono comunque a filtrare tra le strette maglie della linea ufficiale. I giochi sarebbero praticamente fatti. Il premier avrebbe deciso di nominare una stretta cerchia di viceministri con deleghe su materie in passato di competenza di ministri. Praticamente certa è la no-

mina di Roberto Castelli, su cui la Lega non era disposta a concedere sconti, in qualità di viceministro alle Infrastrutture con delega ai Trasporti. Ad Adolfo Urso (An) andrebbe il Commercio estero, mentre per le Telecomunicazioni sembra sfumare la candidatura di Mario Landolfi di An, apprezzato per il suo equilibrio anche dal centro-sinistra: viceministro per lo Sviluppo economico con delega su una delle materie più "delicate" per Berlusconi dovrebbe infatti diventare l'azzurro Paolo Romani. È poi previsto un viceministro al Welfare con delega sulla Salute. Un ministro della Sanità, in sostanza, per la cui nomina sarebbe in corsa Ferruccio Fazio e si parla anche di Domenico Di Virgilio, responsabile sanità di Fi. Un altro nome nella rosa dei sottosegretari, a cui avrebbe telefonato lo stesso premier per affidargli l'Energia e il compito di rilanciare il nucleare, è Guido Possa. Tra i dati per probabili c'è poi anche Giuseppe Vegas (Fi) all'Economia.

Il numero di viceministri è comunque ancora incerto, ma do-

vrebbero essere non più di cinque, massimo sei. Altrettanto incerto è se Berlusconi deciderà di nominare i viceministri insieme ai 37 sottosegretari nel Consiglio dei ministri di domani mattina alle 11. Il premier sembra orientato a tornare sull'idea emersa dopo il primo Cdm di nominare domani solo i sottosegretari, il cui giuramento è poi previsto nella stessa serata, e rinviare a un secondo momento ogni decisione sui viceministri. Questa scelta sembrava essere stata scartata, per puntare invece a riempire nello stesso momento tutte le caselle, ma ha ripreso quota nelle ultime ore.

La lista dei 37 sottosegretari è pronta, anche se potrebbe non essere definitiva e cambiare versione nel corso del fine settimana di Berlusconi a Porto Rotondo.

Alleanza Nazionale non rinuncia volentieri alle tre caselle di "vice" previste negli accordi con il Premier, anche per "compensare" la rinuncia al ministero del Welfare che doveva toccare a Gianni Alemanno se non fosse diventato sindaco di

Roma. Nel partito di Gianfranco Fini non è stata soprattutto digerita la retrocessione di **Alfredo Mantovano**, che aspirava a diventare al Viminale il vice di Roberto Maroni e proprio per un veto di quest'ultimo potrebbe ritrovarsi invece sottosegretario, con un ben diverso peso politico. Al di là del numero e della qualità delle poltrone, An festeggia comunque la fine di un percorso politico che l'ha portata ad avere la presidenza della Camera, quattro ministri, il capogruppo del Pdl al Senato, il sindaco di Roma. Per il giuramento di domani sera, si aspetta di vedere schierati 7-8 dei suoi. Tra i nomi possibili ci sono Menia, Saglia, Augello o Bonfiglio, Martinat, Granata.

I problemi più grossi Berlusconi li avrebbe avuti proprio in casa propria, dove si è trovato a fronteggiare veti incrociati e mugugni degli esclusi. Il nodo resta Michela Vittoria Brambilla, dal ruolo di ministro dell'Ambiente a quello di ministro del Programma per poi entrare nel toto-viceministri alla Sanità e infine in lizza per un posto di sottosegretario.

LE DELEGHE PESANTI

Per il Commercio estero e le Comunicazioni allo Sviluppo economico, per i Trasporti alle Infrastrutture, per la Salute al Welfare

